SULLA SITUAZIONE POLITICA SULMONESE

di Andrea Iannamorelli

Caro direttore,

apprezzo lo "sforzo"…tuttavia, con tutto il rispetto, non credo che si debba "scomodare" il Vescovo e le sue benedizioni speciali per tentare di risolvere i problemi della gestione amministrativa di una Sulmona che oramai dal 1993, praticamente, passa da un commissariamento ad un altro! Basterebbe ricominciare a far politica, politica amministrativa s'intende, con programmi, progetti e competenze da mettere a servizio soltanto dell'interesse generale….

Riflettevo, tra ieri e l'altro ieri, che forse questa mia città può vantare il primato di aver risentito, oltre ogni limite, di quello che i politologi, interpreti del senso comune, chiamano "il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica". Insomma qui dal momento in cui sono stati "destrutturati" i partiti, s'è perso il bandolo di quel minimo filo conduttore che, nei decenni che vanno dal dopoguerra a tutti gli anni ottanta, comunque aveva assicurato una linea di gestione dell'interesse pubblico. Quando anche qui si è pensato che dovesse essere privilegiata la scelta sugli "uomini" e costoro, per opportunità, hanno ritenuto di optare per raggruppamenti "civici" al di là, al di fuori o addirittura "contro" i partiti storici, almeno quelli che ancora ci son rimasti, la "governabilità" cittadina ha incominciato a traballare e ha travolto, dai primi anni novanta ad oggi, le esperienze fatte da Centofanti, La Civita (alla sua seconda…), Federico (checché ne dica!) e oggi Ranalli.

Certo, Ranalli sembra essere stato travolto più dal PD che da…altri. Ma questa "scena del delitto" è quanto meno superficiale ed apparente…infatti oggi è lo stesso PD cittadino (e oltre, se mi consenti, poi ti dirò il perché) ad esser vittima di questa vicenda che, nata da una "collegiale ubriacatura" infarcita di individualismo, egoismo, protagonismo privo di "disegno politico" (a meno che per "disegno politico" non s'intenda l'ambizione di qualcuno di porsi come esclusivo interprete di volontà generali), finisce, a mio parere, per gli stessi identici problemi che aveva all'origine (chi può dimenticare che dal gennaio al maggio 2013 non s'è fatto altro che accapigliarsi su…Ranalli candidato Sindaco del "centrosinistra"!….).

La debolezza di Ranalli, infatti, nasce dalle primarie (alle quali lui partecipò come Idv!….) e da una gestione equivoca di quelle, equivoci che nascevano dentro e fuori il PD ove ci si contrapponeva, ci si scontrava e basta, senza discutere né parlare e comunque si tentava di gareggiare, non per includere ma per escludere…(e questa situazione deliberatamente non fu mai "attenzionata", da parte degli organismi provinciali e regionali del PD, fino a quando si è dovuto far ricorso ad un commissariamento pro-tempore, per far svolgere la campagna elettorale… La logica dominante era*:"ora se non ci sta lui ci resto io…e comunque se ci sto io non può starci lui!….").*

E per consentire a questa logica di ottenere il massimo risultato si fecero "primarie" giocate sull'equivoco di una linea politica cittadina in contrasto con la quasi coincidente campagna

elettorale nazionale. (Chi ebbe il buon senso di segnalare a Paolucci, allora segretario regionale del PD, l'anomalia, si sentì rispondere*, "noi non condividiamo nulla…a Sulmona ciascuno faccia quello che vuole!.."*. Gli esiti di quel lassismo, oggi, si traducono in frantumazione totale del PD locale…domani, magari si vedrà!.....Certamente io che lo sentii, non potrò mai dimenticare Franco Marini che a ridosso di quelle primarie, in occasione dell'apertura della campagna elettorale nazionale, pubblicamente pose, al PD cittadino, una domanda*:"mi spiegate come si possono perdere le primarie alle quali il PD partecipa con più di un candidato?…"*).

Il dopo "primarie" fu terribile…I tentativi di annullarle, di disconoscerne il valore…insomma un "teatrino" autentico ove in scena andavano soltanto le fantasiose strategie di qualcuno che voleva dimostrare di essere l'unico, vero ed indiscutibile punto di riferimento della politica del partito democratico a Sulmona e nella Valle Peligna. Ci volle D'Amico, appunto, commissario del circolo del PD, per far "passare" la candidatura di Ranalli il quale, preso dall'ansia di "smarcarsi", ma anche perché condizionato dal convincimento dominante che "civico era bello", si preoccupò di allestire una serie di liste "civiche" dalle quali riteneva di poter trarre forza d'urto contro ogni possibile (futuro) condizionamento del partito al quale, alla fine, decise di "tornare". Già, perché è dal 1993 che "i tornelli dei partiti", in questa città sono aperti: esci, entra, rientra…ti caccio….

In campagna elettorale, poi è accaduto tutto quello che ricordiamo: la morte di Di Benedetto, la crescita di attenzione dell'elettorato nei confronti dei raggruppamenti civici (molti dei quali hanno raccolto persone oramai "fuori" dal PD, pur se iscritti ancora al partito), la frantumazione totale della "destra" e del centro-destra divisi tra chi meglio e con "più diritto" pensava potesse rappresentare "il berlusconismo" (a quei tempi ancora significativo….Pensa tu, direttore, che l'altro ieri, se Ranalli fosse riuscito a ritrovare il bandolo di una maggioranza, Enea Di Ianni, eletto come uno degli esponenti del defunto centro-destra cittadino, all'opposizione, quasi certamente sarebbe stato uno dei sostegni più convinti di questo Sindaco di…"centrosinistra", originario IDV, sostenuto sempre dal SEL, fino all'ultimo!....).

Comunque in questi due anni e mezzo o poco più, quest'amministrazione (rimaneggiata sei volte, se non di più) ha più litigato che…"fatto cose", se è vero che Ranalli, dopo un'altra emergente "intrusione" (che ha scompaginato tutto lo scenario del 2013: le elezioni regionali, il ruolo di un altro "civico" come Gerosolimo, neo assessore "forte" con D'Alfonso, forte perché altrimenti D'Alfonso rischia anche lui l'interruzione della legislatura regionale, per mancanza di maggioranza, considerato che è stato lo stesso D'Alfonso a costruirla con gli stessi criteri di Ranalli, sul "civismo" imperante!....), aveva pensato di "allargare" il coinvolgimento ed il consenso sull'attività amministrativa…Ma gli allargamenti delle maggioranze, in queste situazioni, ove a dettar legge è il "civismo", si traducono sempre in "spazi" da fare…E chi sarebbe stato costretto a lasciare…per consentire a Ranalli di "allargare", ovvero: gli "ampliamenti" quali protagonisti avrebbero avuto?

I socialisti, oltre la figliola di Taglieri, che già c'era? Gli amici di Gerosolimo, che nel frattempo sono diventati ben quattro su venti, in Consiglio? Il PD…quale? Quello di dentro o quello di fuori, mai rientrato?....

Tutto questo mentre il nodo cruciale del programma di mandato non soltanto non vedeva vie di risoluzione (si pensi al riassetto della macchina burocratica del Comune) ma addirittura era

disturbato dal susseguirsi di… quanti Segretari generali arrivati e partiti…ne abbiamo perso memoria, lettere di minacce, se non di denuncia ai locali organi della magistratura…vicende per le quali già ci sarebbero "fascicoli" aperti sui quali si indaga!
Nel frattempo? La sanità cittadina (e quindi territoriale) ridotta a zero, un Ospedale che non funzionerà più, un ruolo cittadino di "polo d'attrazione" liquefatto (grazie, direttore, per la tua sensibilità:"*Sulmo* ***nobis*** *patria est"*), un Masterplan penalizzante, una prospettiva di viabilità ferroviaria ed autostradale che ci manda fuori dalle grosse direttrici di sviluppo….
Perché, c'è da chiedersi. Perché, è la "mia risposta", se non c'è un disegno di gestione politica-amministrativa, l'impegno "civico" diventa insufficiente e deficitario, non produce nulla di duraturo, vive di effimero, e l'effimero può anche produrre qualcosa di buono, ma poi deve fare i conti con la realtà delle politiche strutturate, da Sulmona, fino a Bruxelles, passando per Pescara e Roma con senso di realismo e di concreta possibilità d'espressione.
E poi, c'è bisogno di avere capacità, conoscenze e competenze, oggi, per amministrare una città che, nonostante tutto, pensa ancora di poter svolgere un ruolo aggregante su un territorio dal futuro così incerto e difficile!
Sai che ti dico (e so che questo non potrà esser condiviso da nessuno)?
Personalmente penso che sarebbe utile che il decreto di scioglimento del Consiglio non arrivi entro il 24 Febbraio…Vale a dire: penso che Sulmona avrebbe bisogno di tempi un po' più lunghi per recuperare una capacità di confronto politico totalmente ristrutturato, tra forze capaci di esprimere linee e proposte anche diverse, ma fondate su principi ispiratori interpretati da gruppi che riutilizzino i partiti, ripuliti, certamente, ma forti e gestiti con idee chiare e regole condivise, al proprio interno. Soprattutto penso che l'uso disinvolto del "cambio di casacca" ovvero del passaggio da un gruppo ad un altro gruppo debba finire di costituire un privilegio di ruolo, ma debba tornare ad essere improduttivo, per chi lo esercita (come capitava quando io facevo politica militante. Ma qui so bene di dire cose che "non si capiscono" o fa comodo "non capire"!)
Cordialmente

Andrea Iannamorelli

Sulmona, 17 febbraio 2016